

LAVORO E BENESSERE

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

**CENTRO
CULTURALE
e D'ARTE CERAMICA**

RAITO DI VIETRI S/M
VIA E. GIANTURCO, 20

Apertura permanente

GIORNI FERIALI ore 11 - 13
e FESTIVI 17 - 20

LA LUNGA ATTESA E' FINITA

La lunga attesa sull'accordo politico-programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale è terminata: l'Intesa è cosa fatta e non rimane che portarla alla verifica parlamentare, nel corso della quale sicuramente non si riscontrerà il largo consenso pronosticato. Nel frattempo, all'annuncio dello scioglimento della riserva da parte di Andreotti si sono cominciati a verificare i dissensi (è uscito dall'accordo a sei il Partito Liberale) e le frizioni all'interno dei sindacati unitari, dove non è difficile ipotizzare una spaccatura sia pure a tempi più lunghi.

Certo, che nel Paese possa verificarsi una così larga convergenza di consensi su un governo, è un fatto da prendere nella dovuta valutazione e considerazione anche se le nostre riserve si riferiscono a coloro che proprio nella Democrazia Cristiana si sono opposti sempre ad un dialogo aperto con i comunisti ed ora invece si affannano ad intruparsi in questa storica operazione più per una estrema necessità, più per una indilazionabile esigenza che per una presa di coscienza volta alla responsabilizzazione del Partito comunista; presa di coscienza che ha animato i propositi della sinistra democristiana negli anni degli aspri dibattiti politico-culturali.

E questo ritardo, questa intemperanza, peseranno grandemente su tutto lo svolgimento della politica italiana degli anni a venire; anni difficili, duri, nel corso dei quali i grandi sacrifici verranno affrontati dalle classi operaie e dalla media borghesia, tradizionalmente abituati a fare le spese di tutti i momenti difficili della vita politica ed economica.

Tra lasciando queste brevi considerazioni alle quali

tuttavia avremo modo di dare un ulteriore sviluppo più applicativo e forse anche più logico, diciamo tuttavia che esse ci servono per la nostra regione, la nostra provincia, i nostri comuni: il momento può servire a rimuovere i fermi di attesa che si sono verificati in tutti questi enti locali ed a rimettere in moto la macchina amministrativa con scelte discutibili quanto volute, ma che saranno, tuttavia, scelte che serviranno a rimanere in moto la stagnante visione delle partitocrazie locali. Ferma la regione Campania, ferma l'amministrazione provinciale, fermi tutti i comuni più grossi a cominciare da quello capoluogo, l'unico risultato a sorpresa ci è venuto da Nocera Inferiore dove un colpo di mano di tutti i partiti contrapposti alla DC che hanno eletto un sindaco comunista. Di questi colpi ne vedremo molti nei prossimi mesi ed in tutti gli enti, soprattutto perché i dc, temporeggiatori massimi, sono troppo abituati a difendersi piuttosto che ad attaccare: una grossa palla al piede da non sottovalutare in tutta la vasta e problematica area del regime maggioritario che da aprile a dicembre dovrà governare a Roma il nostro Paese.

Una grossa palla al piede che per essere rimossa ha bisogno di una seria e oculata scelta di nuovi dirigenti e livello politico ed amministrativo: persone preparate e decise che non sentano il bisogno di consultarsi anche per cose insignificanti e che abbiano soprattutto la fede e la volontà di comandare per servire senza la velleità di sedere nei posti di responsabilità per appoggiare affinità e ambizione.

Ma intanto è soltanto con un rinvio anche il consiglio convocato per lunedì 8 marzo senza che nel frattempo il comitato provinciale democristiano sia riuscito a riunirsi e a decidere.

I nodi della questione, che si riflettono poi nell'essenziale completo di amministrazioni in grado di operare, sembrano risiedere solamente nella spartizione del sottogoverno o, come si dice oggi e non ne capiamo la differenza, nella "democratizzazione degli enti". Tutto il discorso infatti si impernia sulla presenza di rappresentanti dei sei partiti nella gestione di questo o quell'altro ente. Sembra che una bozza di accordo sia stata stilata: gli enti pare infatti siano stati aggiudicati a questo o quell'altro partito, non sappiamo però se in base ad un rigoroso calcolo aritmetico dei voti elettorali o in base a brocci di ferro che ormai si propagano da troppo tempo, condannando all'immobilismo i due massimi consen-

PROVINCIA E COMUNE DI SALERNO ANCORA IMMOBILI

Tre anni di lavoro delle commissioni interpartitiche, di incontri a vari livelli, di rinvii, di attese, di crisi continue al comune capoluogo e a Palazzo S. Agostino, sede dell'amministrazione provinciale, mentre i problemi sul tappeto si fanno sempre più acuti e impellenti.

Dappertutto si notano cumuli di sporcizia e di spazzatura, perché i comunisti, ed i netturbini in particolare, sono in agitazione per la mancanza di quello straordinario, che nella maggior parte dei casi si vorrebbe percepito e non estere, mentre i cittadini continuano nelle lunghe, estenuanti file davanti agli sportelli in attesa di un certificato e gli utenti dei mezzi pubblici attendono con sempre più

si solertissimi. Il completo immobilismo infatti, regna sia a Palazzo S. Agostino che a Palazzo S. Agostino, sede dell'amministrazione provinciale, mentre i problemi sul tappeto si fanno sempre più acuti e impellenti.

Dappertutto si notano cumuli di sporcizia e di spazzatura, perché i comunisti, ed i netturbini in particolare, sono in agitazione per la mancanza di quello straordinario, che nella maggior parte dei casi si vorrebbe percepito e non estere, mentre i cittadini continuano nelle lunghe, estenuanti file davanti agli sportelli in attesa di un certificato e gli utenti dei mezzi pubblici attendono con sempre più

poienza (ma fino a quando?) un miglioramento dei servizi di collegamento urbano ed extraurbano.

Questi sono una parte di quei problemi, e forse i minori, che assillano una città capoluogo ed una provincia tra le più estese e popolate d'Italia. Se poi si passa nel campo della disoccupazione ed inoccupazione giovanile, nel campo della coesa integrazione alla quale, sempre più numerose, ricorrono le ditte del solerissimo, al licenziamento, alle carenze scolastiche, il panorama allora diventa di un nero profondo, dove ogni speranza di un po' di luce diventa utopia.

E intanto il potere politico (cont. in ultima pagina)

Riprende l'annuale ciclo delle letture dantesche

La "Lectura Dantis Metelliana", patrocinata dall'azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, riprende la sua attività annuale nei locali del Convento dei Francescani in Piazza San Francesco.

Il calendario delle "letture" è il seguente: 7 marzo, Umberto Bosco leggerà *Inf. XXV*, 14 marzo Marcello Camillucci *Inf. XXVI*, 21 marzo Carmine Giancano *Inf. XXVII*, 4 aprile Pompeo Giannantonio *Inf. XXVIII*, 11 aprile Fusto Montanari *Inf. XXIX*, 18 aprile Ruggero M. Ruggeri *Inf. XXX*.

Il 25 aprile il ciclo si concluderà con una tavola rotonda intesa a commemorare la figura e gli studi del grande dantoligo Bruno Nardone, partecipando Ettore Parratore, Tullio Gregory e padre Attilio Mellone.

Le conferenze si terranno alle ore 18 dei giorni che abbiamo indicati e l'ingresso è naturalmente libero. La qualità dei conferenzieri, tut-

ti studiosi di fama nazionale ed internazionale, garantisce ampiamente l'alto tono scientifico della manifestazione ed è auspicabile l'attiva partecipazione del pubblico.

Cava ha il privilegio di ospitare una Lectura Dantis che ormai compete con le maggiori in Italia. Ciò merita specialmente i giovani nelle condizioni di ascoltare la viva voce di illustri specialisti e di recepire messaggi di alta cultura. In un mondo assediato da una crisi che rischia di travolgere le ultime frontiere della civiltà e della moralità, accostarsi al grande testo della nostra tradizione letteraria e coglierne stimoli di alta spiritualità ed umanità, ritrovare il senso di noi stessi e della società attraverso i grandi prodotti della cultura non è esperienza da poco, anzi può essere un momento altamente costruttivo.

A. Baldi

pag. 2 Mario Vassalluzzo

La stagione turistica nel Cilento

Assemblea dei pensionati enti locali

3 Ernesto Pagano

I fini dicitari e il calcio italiano

Amalia Borrelli

«Io sono mia»

4 S. Campitello

Intervista con Petti

Enrico Pessaro

Cava: Inceneritore a mezzo servizio

6 Carlo Mazzella

Le tre stelle marine (racconto)

Elio Giuliani

Il diabete giovanile

Marcello Teodonio

Saverio e Lela due cantautori romani

7 Sabato Calvanese

Tommaso Avagliano

Falcone e Pupilli due giovani artisti

8 Marco Armentano

S. Mungo Piemonte: un circolo che fa cultura

Franco Lattanzi

Ilya Peikov pittore della luce

Amalia Borrelli

Angelo Mercurio al Centro «Frate Sole»

Paolo de Rosa

Libreria

9 Salvatore Bini

Il progetto dell'uomo

IL CILENTO SI PREPARA PER LA STAGIONE DEL MARE

Il Cilento costiero è già in movimento per prepararsi, attraverso le varie organizzazioni e strutture, alla stagione del mare.

Si è già in contatto con le agenzie turistiche nazionali ed estere per portare a conclusione contratti per le vacanze. Così ci dice Genaro Greco, presidente del Consorzio delle pro loco del golfo di Velia, uno dei personaggi più impegnati nel settore turistico.

Troviamo il Greco nel suo ufficio a Marina di Ascea, posto a pochi passi dall'importante zona archeologica etrusca. Grazie all'entusiasmo e all'amore di quest'uomo per la sua terra, il Cilento va, giorno dopo giorno, collocandosi al posto che ad esso compete nel flusso turistico nazionale ed estero.

Genaro Greco è appena tornato da Monaco dove ha partecipato, a nome del consorzio, alla fiera turistica europea. «Abbiamo avuto», ci dice, «un'accoglienza in realtà anche il diplante a colori dal titolo «Vacanze nuove nel Cilento», da noi preparato in collaborazione con l'E.P.T. di Salerno, è stato accolto con favore ed esposto in uno degli stand della fiera». Si scorge negli occhi del nostro interlocutore la gioia di chi vede da parte del pubblico ricompensata una iniziativa che mira a fare del Cilento una zona turistica di primo piano. D'altronde, per i Cilentini il turismo è vita.

«Quei pacchi che vede», raccontano i diplanti, «contengono i diplanti pronti per partire, con destinazione alle varie agenzie turistiche europee». Il discorso si sposta poi sulle iniziative che il consorzio andrà a realizzare nel corso dell'anno. «E' il programma per il venerdì santo - è sempre il presidente Greco a dirlo - la Via Crucis vivente (gli interpreti saranno i soci del circolo culturale «Aria De Bellis di Casavento») che si svolgerà negli scavi di Velia con partenza dal quartiere meridionale per concludersi, dopo aver percorso la via greca di Porta Rosa, sull'Acropoli, dove era l'antico tempio dedicato ad Atena». Ci si informa poi che per il mese di aprile è previsto - in collaborazione con la Direzione nazionale della D.C. - un convegno a largo respiro sul tema: «I giovani ed i beni culturali». Nell'estate, invece, si realizzeranno, sempre sull'Acropoli, varie manifestazioni a carattere artistico.

Ad una nostra precisa domanda sulle previsioni dell'afflusso turistico nel Cilento, il presidente Greco ci dice che quest'anno si prevede una presenza molto

più massiccia dell'anno scorso. Già ci sono stati i primi contatti con agenzie turistiche inglesi, svizzere e tedesche. «Puprappo - evidenzia il presidente - e noi manca ancora una coscienza turistica ed è in questa carenza che troviamo difficoltà a spostare le vacanze da due ad otto mesi all'anno (marzo - ottobre).

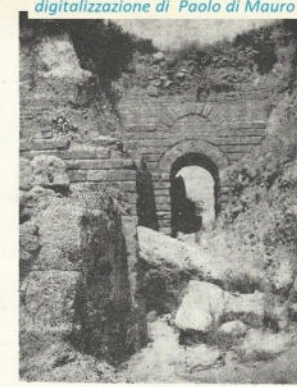
Parliamo anche degli itinerari turistici che il consorzio ha già programmato al fine di sviluppare un turismo mare-monti, e ciò per dare impulso all'entusiasmo, anch'esso ricco di tradizioni e di beni culturali. Ma con il problema dell'acqua come la metteremo quest'anno? E' stato scritto più volte che nel Cilento l'acqua costa più del vino. «E' senza dubbio quello dell'acqua un problema molto grave se si pensa che le nostre strutture ricettive sono idonee ad ospitare 300 mila turisti organizzati, al di fuori dei cosiddetti «vacanzieri» o «villeggianti». Con questi ultimi le presenze estive sulla costa cilentana raggiungono il record di un milione. Tengo a dire, però, che anche il problema dell'acqua dovrebbe essere risolto entro quest'anno».

Manca altro al Cilento per essere all'altezza del suo compito di zona turistica? «Il Cilento», risponde Greco, «ovverte anche e soprattutto l'esigenza di un «Centro turistico» che comprenda campo di golf a 18 buche (un'agenzia inglese assicurerebbe 500 presenze per tutto l'anno se in loco ci fosse un tale impianto); un circolo del forestieri, un campo da tennis, piscine, pista per la corsa dei cavalli, un servizio di cavalcatura per escursioni in collina. Occorrerebbe poi un «Centro acquisti» da far sorgere anche nell'entroterra su una vasta superficie. Con quest'ultimo servizio si raggiungerebbero vari scopi: la vendita dei prodotti locali con grande beneficio per l'agricoltura, l'impiego di manodopera indigena, prezzi più onesti e accessibili».

E del parco marino di Castiglione, voluto e sostenuto dal compianto Prof. Roberto Virtuoso, assessore al turismo e ai beni culturali della Regione Campania che, di concetto, esecutiva, opera e ausiliaria è attribuita a ciascuno, per la retribuzione, un'entità (parametro variabile, a seconda delle mansioni, da un minimo di 100 (guardia) a un massimo di 255 (vice segretario generale) e, ad ogni punto, assegnò il valore di Lire 9.125 annue, elevate, con delibera successiva del 16 settembre 1974, a L. 9.300, teggio, il Comune di Cava

Mentre ci congediamo il presidente Greco ci fa: «Scriva queste cose, perché soltanto con la realizzazione di esse il Cilento potrà gareggiare con le altre riviere».

Mario Vassalluzzo



VELIA — LA PORTA ROSA

Assemblea dei pensionati degli Enti Locali

I soci della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali si sono riuniti in Cava di Tirreni, in via della Repubblica n. 15.

Il presidente dott. Antonio Damascelli ha dato inizio ai lavori dell'assemblea con la sua relazione e, alla richiesta di chiarimenti sull'aumento dell'importo del pensionato, ha comunicato:

In applicazione della legge 29 aprile 1976, n. 177, le pensioni dal 1 gennaio 1978 sono state aumentate del 9,2%. La percentuale corrisponde alla differenza tra l'aumento delle retribuzioni minimi contrattuali degli operai dell'industria (28,7%) e l'aumento del costo della vita (19,5%), come specificato nel D.M. del 20 ottobre 1977.

L'indennità integrativa è stata aumentata dal 1 gennaio 1978 da L. 103.475 a L. 117.980 mensili.

Tale aumento di L. 14.515 mensili corrisponde all'aumento del costo della vita di 9 punti nel semestre maggio-ottobre 1977, come rilevato dal D.M. 16 novembre 1977 e tenendo presente che ogni punto è pari a Lire 1612,80 per il personale in quiescenza.

In proseguo ai soci, ex dipendenti del Comune di Cava, che gli avevano chiesto chiarimenti sui 25 punti concessi dal Comune, precisa:

Il Comune di Cava con delibera del 21 novembre 1970 distribui il personale nelle carriere: direttivo, di concetto, esecutivo, operaio e ausiliario a attribuiti a ciascuno, per la retribuzione, un'entità (parametro variabile, a seconda delle mansioni, da un minimo di 100 (guardia) a un massimo di 255 (vice segretario generale) e, ad ogni punto, assegnò il valore di Lire 9.125 annue, elevate, con delibera successiva del 16 settembre 1974, a L. 9.300, teggio, il Comune di Cava

con decorrenza 1 luglio 1970.

A seguito delle richieste del personale, che riteneva inadeguato il suddetto punto deliberato del 26 aprile 1974 concesse a ciascuno un aumento di 25 punti e con successivo delibera del 6 novembre 1976 ne stabilì la decorrenza dal 1 luglio 1970.

Ne è risultato, quindi, un miglioramento delle retribuzioni annue dal 1 luglio 1970 e il Comune di Cava, in conseguenza, ha corrisposto al personale già collocato a riposo, gli arretrati dovuti e richiesto, per esso, in base a tale miglioramento, la riliquidazione delle pensioni già concesse e la riliquidazione del premio di fine servizio.

Successivamente il presidente ha dichiarato aperta la discussione per la trattazione dei vari argomenti e per le eventuali proposte e delibere dell'assemblea.

Dopo diversi interventi, proposte e discussioni, l'assemblea ha deliberato di svolgere una energica azione per ottenere:

1) miglioramenti al trattamento pensionistico di tutti coloro che anteriormente all'emanazione della legge 29 aprile 1976, n. 177, non avevano beneficiato di altri aumenti di pensione;

2) una maggioranza di pensione ai dipendenti che prestarono servizio oltre il limite normale di anni 40, previsto dalla legge;

3) l'applicazione a favore dei segretari comunali e provinciali dell'art. 73 del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748 a la decisione in merito, sul ricorso pendente presso la Corte dei Conti; l'accoglimento della proposta di miglioramenti pensionistici, richiesti da questo Unione Nazionale con petizione (e allegata proposta di legge) in data 6 maggio 1977, inviata alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, in base all'art. 50 della Costituzione.

I FINI DICTORI E IL CALCIO ITALIANO

Mio zio Vincenzo, trapian-
tato in Roma sin dalla gio-
vane età, orchestrale del
teatro dell'Opera, non aveva
figli.

Di tre fratelli, solo mio
padre aveva dato un «ere-
de» al casato.

Zio Vincenzo, come si
suoi dire, intravedeva per
il nipote. Desiderava averlo
spesso presso di lui. Mio
padre, per non deludere le
aspettative del maggiore dei
fratelli, festività scolastiche
permesso, mi «spediva» da
Salerno a Roma, affidan-
dosi al personale del treno.

Zio Vincenzo, pace all'a-
nima sua, abitava in via
Principe Umberto, nei pres-
si della Zecca, sul lato del-
la centrale del latte, nello
stabile n. 13 addossato al
teatro Jovinelli. L'intera a-
bitazione era separata dalla
parte posteriore del teatro da
una stretta cortile. Dalla
stanza a me destinata, si
aveva la sensazione d'essere
sospesi sul palcoscenico
del teatro, che a quel
tempo, negli anni trenta, tra
film e avanspettacolo, an-
dava a tutta birra fin dopo
la mezzanotte. Prima di
quell'ora, inutile conciliarsi
il sonno.

D'altro canto, quando non
c'era rappresentazione all'
Opera, e non m'era riuscito
d'introfarmi nello Jovinelli,
mi accioccavo ben vo-
lentieri a seguire l'avanspet-
tacolo standomene comodamente a letto.

Le orecchie tese, imparai
a distinguere dalle mu-
siche d'introduzione gli
artisti che man mano si ac-
rebbero esibiti: adesso vien
il cantante di «voce»,
questa è per il balletto della
soubrette, quest'altra è
per la comica fantasista.

Sembrò strano, ma que-
sti ricordi mi sono affiorati
alla mente seguendo la
«Domenica sportiva»; la
musicista che introduce il
monologo di Gianni Brera,
nell'avanspettacolo prelude-
va l'ingresso o del fine di-
cettore: «Signorina pallida
dolce dirimpettaia del terzo
piano ecc. ecc.», o del pre-
sidiario: «Signorina e Si-
gnori, assistete tra poco
ad un esperimento d'alta
scuola di prestidigitazione.
Questo pulcino implume,
ospina nuda, lo farà
scoprire e riappare trafor-
mato in battagliero, gros
gollo, nel cappello di u-
no di voi».

Le esibizioni dei due ar-
tisti erano licenziate con
scroscianti applausi del pu-
blico. Ne conoscevano pre-
ferenze e gusti, imposti dal-
la moda del momento, e li
assecondavano. Raramente
si provavano a discostarse-
ne.

Chi ha riesumato l'orec-
chiabile motivetto per in-
trodurre il domenicale di-
cetto di Gianni Brera,
sarà stato anche lui un osi-
duo frequentatore di avan-
spettacoli. Dal subconco
non gli poteva riemergere

musichetta più adatta al
simpatico, accattivante Si-
gnor Gianni, a quanto pa-
re amico di tutti, senza am-
bro di dubbio tra i più ce-
lebrati fini dicatori, che da
lungo tempo si producono
sul vasto palcoscenico del
calcio italiano.

Fini dicatori che non han-
no avuto mai l'ardire, buo-
ni e comprensivi tutti sono,
di disattendere le aspetta-
zioni di quella parte di pu-
blico, la più numerosa, ani-
mata di sacro fuoco patrio-
tico calcistico.

Hanno cercato, e Dio so-
lo sa come si son dovuti
applicare, di trovare sempre
la «pezza a colore» per
nascondere le toppe, per
simmetrizzare il progressivo
diminuire del livello tecni-
co del nostro calcio: si uni-
rono ed ampliarono il ca-
ro dei portatori che at-
tribivano alla presenza di
«galli» stranieri, la man-
cata «crescita dei «pulcini
nostrani», e gli insuccessi
della nazionale; furono i ma-
gnifici, incomparabili eseg-
ti del cosiddetto gioco all'
italiana, che invece gioco
non è, ma squallido espe-
diente del debole ingegnere
che si rifugia «dietro l'an-
golo» perché incapace di
affrontare il combattimento
a viso aperto; furono tra i
primi ad irridere, schermire
chi cosa antepone il me-
ro spettacolo al risultato
delle sempre più sconce
partite.

I «componenti» dei fi-
ni dicatori furono facilitati
e resi graditi ai più, da
occasionalisti, positive congiun-
ture (coppa d'Europa; se-
condo posto ai penultimi
mondiali).

Ora che quelle favorevoli
circostanze appaiono diffi-
cilmente ripetibili, oggi che
gli spettatori affluiscono ne-
gli stadi speranzosi e ne
defluiscono puntualmente
luali, amareggiati e disga-
stati, certi fini dicatori si di-
mostrano sconsolati, afflitti, co-
me a significare che loro
non hanno colpa se il cal-
cio italiano è degradato a
livelli tecnici così bassi, que-
si a voler dissociare le loro
dalle responsabilità dei
tecnici.

A fronte dei tanti fini di-
catori, noti e meno noti,
scorseggiano in verità gli
autentici prestidigatori. Di
quelli cioè che mettono il
pulcino nel cappello a ci-
lindro e lo trasformano in
cavallo, in pulcino «giallo»,
preparato fisicamente e te-
nicamente al combattimen-
to, deciso a non abbassare
la cresta alle prime difficol-
tà, a rimetterci magari le
penne pur di non essere de-
risso anche dalla più spen-
nachciata gallina del pollaio.

Ma anche se ne avessimo
in abbondanza, cosa potreb-
bero fare in un calcio or-
roccato sulla difesa od oitran-
cato, impostato sulla di-
struzione e non già, come
un decente spettacolo ri-

chiederebbe, sulla creatività
di gioco?

In un calcio in cui il nu-
mero di decantati scalcio-
tori rompiambole, contrab-
boni perché assai unimen-
te perché eccessivamente
duri, smodatamente arcigni,
villetariamente grintosi
(eufemismi adoperati da cer-
ti fini dicatori in luogo di vio-
lenza, brutalità, cattiveria),
sovrasia di gran lunga
quello dei potenziali «gal-
li» da competizione? Ben
poco, quasi niente! La de-
solante pochezza tecnica
del massimo campionato in
corso, ne è la prova.

I mondiali in Argentina si
preannunziano come una
nuova tragedia nazionale.
Fini dicatori, prestidigatori
addestrati al solo gioco di
rimanere corte (pochine) e
«stare in abbondanti», han-
no già prese le distanze,
hanno messo le mani (sie-
rebbe il caso di dire i pie-
di) avanti: «si va al mon-
diale alla «spera in Dio» in
attesa degli Europei dell'80».

Verranno, eccome (inelut-
tabilità del tempo che scorre
inesorabile) gli Europei
dell'80; se al primo impatto
ci capiteranno tra i piedi
avversari che non siano il
Lussemburgo, il Montene-
gro o la scassata Inghilter-
ra prima versione, sentiremo
il solito, stereotipato refrain:
«Guardiamo ai mondiali del
'82».

E' una ridanciana farsa
tragica che ha sapore
di beffa e che ha sfatato
un po' tutti.

Dai mondiali, gli sportivi
si augurano che il calcio
italiano ne esca almeno con
l'onore delle armi.

Sembrerebbe un parados-
so, ma la nostra nazionale
parte avvantaggiata dal
prognostico che le è sfavore-
vole. Non ha nulla da per-
dere. Già dunque una bu-
na volta a viso aperto, sen-
za ricorrere ad esasperanti
tatticismi, a mortificanti bar-
ricate.

Dimostri a milioni di te-
lespettatori che qualcosa in
meglio sta cambiando nel
nostro calcio. Innanzitutto,
la mentalità di certi pro-
tagonisti: dirigenti, tecnici,
cattori, e in quella vasta ca-
tegoria di fini dicatori che,
in certo senso, sono anch'essi
dei protagonisti.

E chi sa se si è ritrovato
qualcosa di questa riva-
gata genialità inventiva, con-
naturali al puro sangue la-
tino, non operino il mira-
colo di restituirci una na-
zionale emmarata, applaudi-
ta, festeggiata, indipenden-
temente dal piazzamento, u-
na nazionale che indichi so-
prattutto la strada da segui-
re per migliorare il livello
tecnico del calcio italiano,
e porlo in condizione di com-
petere da pari a pari con
le nazioni che si contendo-
no il primato nella scala
dei valori mondiali.

Ernesto Pagano

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA

BANCA

GATTO & PORPORA S.p.A.



Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
MITILIA

cava de' tirreni

Io sono mia

«Io sono mia», interpreti Michele Placido, Stefania
Sandrelli, Maria Schneider, per la regia di Sofia Scan-
durra, rappresenta una svolta ed insieme un punto di
partenza nella storia del cinema italiano.

Una svolta, perché ci troviamo senza ombra di dub-
bio di fronte ad un nuovo modo di gestire un soggetto
cinematografico, di adattarlo alle scene, piuttosto con-
suetudinarie per non dire alienanti, della donna che vive
monotamente e passivamente la propria, esistenza
quotidiana.

Tratta da «Donne in guerra», autrice Dacia Maraini,
«Io sono mia» rappresenta anche un punto di parten-
za, nel senso che si comincia a muovere qualcosa di
diverso, di positivo nell'ambiente parecchio scaduto del
cinema italiano.

Un film fresco, tremendamente attuale, ironico, pro-
vocatorio, insomma un brillante risultato che riscatta la
cinematografia italiana dagli orrori recentemente pro-
dotti, dal sottoprodotto di marca pornografica, da quei la-
vori di risibile contenuto che cercano di far passare il
pubblico cinematografico italiano ed anche estero per
una massa di sottosviluppati mentali, o peggio di mor-
bosì e di frustrati.

«Io sono mia» è un film che ci propone delle tem-
atiche profondamente reali, dei momenti di autentica ri-
flessione sulla realtà sociale, piuttosto turbolenta e tra-
vagliata, che la società italiana attraversa.

Amalia Borrelli

«Non siamo strumenti sciocchi del feudalesimo»

L'attuale Amministrazione comunale di Pagani, in carica da circa un anno, secondo le dichiarazioni rilasciate dal sindaco Ferrante, non è un precedente intervento di «mura» e «governo» a Pagani sin dal 1980, cioè sino alle nuove elezioni. A noi come a tutti i cittadini di Pagani dovrebbe bene essere l'amministrazione che l'attuale ha creato a Pagani un tipo di società permissiva che ricorda il feudalesimo; intendo che a tutti è permesso fare tutto, purché si abbia l'autorizzazione del feudista. Ecco, il problema fondamentale per Pagani è creare un tipo di gestione che sappia almeno assicurare a tutti un minimo di giustizia sociale: poi i problemi concreti si risolveranno con grande semplicità.

«Dottore, come crede ci si possa arrivare».

«Il popolo di Pagani, dice, non riesce a trovare la strada giusta per fare espandere ed inalzare il proprio desiderio di giustizia. Si trova un minimo di giustizia sociale, ma i problemi concreti si risolveranno con grande semplicità».

Faccendo saltare così la storia del piano regolatore, l'inizio della costituzione dei consigli di quartiere, la convocazione frequente del Consiglio comunale ecc. E Pagani, qualcosa di più, che fine ha fatto? Semplice: è sprofondato come prevedibile in una profonda crisi sociale, economica e culturale, che ha fatto scivolare, Qualche altra chiederà: e gli altri partiti politici sono rimasti a guardare? La risposta è: no! Infatti il P.S.D.I. hanno più volte denunciato il comportamento disamministrativo ed apolitico che la giunta esprimeva mentre una parte del D.C., quella della sinistra di base, ha dichiarato di non accordare più fiducia ad una simile giunta.

In un paese come Pagani una parte della D.C., quella che fa capo a D'Arezzo che sorregge e «governa» da sempre i paganesi si è interdetta unitamente alla D.C. o non amministrate ma ad azzannarsi l'una contro l'altra portando nel frattempo il paese sull'orlo del collasso sociale e culturale. Note: solo sono le colpe della D.C. d'Arezzo e dopo una sofferta situazione non potrà che porgere tutte le conseguenze quando si andranno a tirare le somme. Avviciniamo, agli inizi di febbraio, un giovane professionista il dr. Gaetano Petti, Gerardo per gli amici, appartiene alla sinistra di base della D.C. il quale nel nostro breve colloquio da bravo medico qualcosa ha voluto fare un'analisi della realtà e la conseguenza della situazione politica di Pagani, formulando l'ipotesi terapia.

«Dr. Petti perché questo paese va alla rovina?»

«E' una domanda scontata - inizia - che da 20 an-

ni merita sempre la stessa risposta. Il potere d'Arezzo ha interesse a non risolvere i problemi ma a rinviarli sempre; affinché le richieste siano sempre le stesse: marciapiedi, fogliatelli, problemi edilizi ecc.». «Perché i problemi reali, dr. Petti, quali sono?»

«Il potere d'Arezzo ha creato a Pagani un tipo di società permissiva che ricorda il feudalesimo; intendo che a tutti è permesso fare tutto, purché si abbia l'autorizzazione del feudista. Ecco, il problema fondamentale per Pagani è creare un tipo di gestione che sappia almeno assicurare a tutti un minimo di giustizia sociale: poi i problemi concreti si risolveranno con grande semplicità».

«Dottore, come crede ci si possa arrivare».

«Il popolo di Pagani, dice, non riesce a trovare la strada giusta per fare espandere ed inalzare il proprio desiderio di giustizia. Si trova un minimo di giustizia sociale, ma i problemi concreti si risolveranno con grande semplicità».

In un paese come Pagani una parte della D.C., quella che fa capo a D'Arezzo che sorregge e «governa» da sempre i paganesi si è interdetta unitamente alla D.C. o non amministrate ma ad azzannarsi l'una contro l'altra portando nel frattempo il paese sull'orlo del collasso sociale e culturale. Note: solo sono le colpe della D.C. d'Arezzo e dopo una sofferta situazione non potrà che porgere tutte le conseguenze quando si andranno a tirare le somme. Avviciniamo, agli inizi di febbraio, un giovane professionista il dr. Gaetano Petti, Gerardo per gli amici, appartiene alla sinistra di base della D.C. il quale nel nostro breve colloquio da bravo medico qualcosa ha voluto fare un'analisi della realtà e la conseguenza della situazione politica di Pagani, formulando l'ipotesi terapia.

«Dr. Petti perché questo paese va alla rovina?»

«E' una domanda scontata - inizia - che da 20 an-

ni merita sempre la stessa risposta. Il potere d'Arezzo ha interesse a non risolvere i problemi ma a rinviarli sempre; affinché le richieste siano sempre le stesse: marciapiedi, fogliatelli, problemi edilizi ecc.». «Perché i problemi reali, dr. Petti, quali sono?»

«Il potere d'Arezzo ha creato a Pagani un tipo di società permissiva che ricorda il feudalesimo; intendo che a tutti è permesso fare tutto, purché si abbia l'autorizzazione del feudista. Ecco, il problema fondamentale per Pagani è creare un tipo di gestione che sappia almeno assicurare a tutti un minimo di giustizia sociale: poi i problemi concreti si risolveranno con grande semplicità».

Salvatore Campitello

AL TEATRO VERDI DI SALERNO

Concerto di musica classica

Al Teatro «Giuseppe Verdi» si è svolto un concerto di musica classica della violinista Cinzia Chizzola e del pianista Francesco Bertoldi, entrambi giovanissimi, ma con un'esperienza sufficiente alle esigenze della città. Fu elaborato quindi un progetto per la costruzione di un inceneritore che doveva assolvere le più moderne esigenze della nostra Paese, tanto da poter comodamente distruggere, non solo i rifiuti di Cava ma anche quelli del Comune vicinissimo.

I pezzi suonati sono stati: 1ª parte: Antonio Vivaldi - sonata n. 5 in si minore; Nicolò Paganini - cantabile in re maggiore; Armando Franceschini - tre movimenti per vl. e pf. vivace, mezzo, briso (1ª assoluta: 1973); Bela Bartok - rapsodia.

2ª parte: J. Brahms - 2ª sonata op. 100, allegro ambizioso, andante tranquillo, allegretto, grazioso.

A proposito della composizione del maestro Armando Franceschini, del Conservatorio di Mantova, «da dire che essa è un pezzo d'avanguardia del periodo postmoderno. Tutti gli appassionati di musica classica spronano certamente che le opere postmoderne si allontanano notevolmente dai pezzi classici. La prerogativa della composizione del maestro Franceschini è, invece, quella di appartenere sì ad un filone postmoderno, ma di essere un pezzo moderno».

«Siamo cinema consilieri comunali, dibatte deciso

ti offerti proprio dall'intreccio di un pezzo d'avanguardia con pezzi classici. Il pubblico salernitano, per quanto abbia accolto il pezzo d'avanguardia, con un entusiasmo maggiore di quel previsto, si è dimostrato ugualmente impreparato a musiche di tal genere.

Cinzia Chizzola e Francesco Bertoldi sono nati a Trento, lei nel '55, lui nel '52. Hanno iniziato a suonare all'età di 10 anni, si sono diplomati nel '76.

Il pianista Francesco Bertoldi è un astro nascente dell'arte italiana: nonostante la giovanissima età, già si esibisce oltre Alpi, precisamente a Vienna, ai principi di quest'anno. Nel corso del '78, vi ritornerà altre tre volte, per dei concerti. Ad Aprile si presenterà a Livorno e a Maggio a Taranto per partecipare a concorsi musicali. Inoltre, ha fondato con l'aiuto di altri colleghi,

CAVA DE' TIRRENI

Inceneritore a mezzo servizio

Circa cinque anni fa ebbero inizio a Cava i lavori per la costruzione di due nuovi impianti comunali: un bruciatore di rifiuti che soddisfaceva le esigenze non solo del nostro Comune, ma anche dei paesi vicini, e un mattatoio comunale. A distanza di cinque anni, al contrario di quanto si andava proclamando all'epoca sulla validità e modernità delle nuove strutture, del due, soltanto il bruciatore è entrato in funzione ed utile che tutti i cittadini già più la sua efficienza risulta attualmente molto al di sotto delle aspettative.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti.

Era necessario a Cava la costruzione di un inceneritore di rifiuti, in quanto il vecchio bruciatore situato nei pressi del Cigno, non era adatto sufficiente alle esigenze della città. Fu elaborato quindi un progetto per la costruzione di un inceneritore che doveva assolvere le più moderne esigenze della nostra Paese, tanto da poter comodamente distruggere, non solo i rifiuti di Cava ma anche quelli del Comune vicinissimo.

A fianco al nuovo inceneritore si pensò di allestire anche un nuovo mattatoio comunale, in quanto il vecchio mattatoio di Cava era inadeguato, possedendo solo una sala di macellazione, in locali per di più fatiscenti. Si intendeva concepire anche un nuovo mattatoio, struttura un nuovo e più efficiente reparto per la macellazione dei suini, adottando inoltre il sistema delle scariche elettriche e l'uccisione delle bestie destinate al macello. Era prevista inoltre la fornitura di acqua calda al mattatoio sfruttando l'energia termica di calore proveniente dal bruciatore, con un prevedibile risparmio di energia.

Fin qui i buoni propositi dell'amministrazione comunale. Alla luce dei fatti oggi possiamo dire che il nuovo «moderno» inceneritore funziona solo a mezzo servizio, mentre i lavori per il

una scuola musicale a Pergine, sempre in provincia di Trento, dove insegna pianoforte.

La violinista Cinzia Chizzola, non è da meno: non solo la sua bellezza è pari al suo talento, ma, in campo nazionale, già si è distinta per aver vinto a soli 20 anni alla Rassegna Violinistica di Vittorio Veneto, una borsa di studio e l'anno seguente il 1° premio «Ferraro».

Entrambi, prossimamente, faranno una «turnè» nel Sud Italia ed avrebbero anche intenzione di costituire un quartetto.

Per ora, comunque, sono profondamente impegnati, quotidianamente, per migliorare la loro bravura e, quando non suonano impartiscono lezioni. Il pianista nella sua scuola e la violinista al Conservatorio parificato di Trento.

M. A.

completamento del mattatoio sono ormai fermi da circa quattro anni, per mancanza di fondi.

Ma perché il nuovo inceneritore è incapace di bruciare i rifiuti solidi della nostra città? A quanto pare nella scelta del nuovo impianto, del cui stesso tipo, non si è avuta funzione numerosi altri in funzione, con buoni risultati, non si era tenuto conto della particolare qualità dei rifiuti della nostra zona. Pare infatti che da noi ci sia una prevalenza di rifiuti umidi (bucce di frutta, verdura, ecc.), che richiedono una combustione maggiore, tanto che si è tentato di ovviare all'inconveniente utilizzando una forte quantità di gomma per aumentare il combustibile, ma colpevole accorgimento è risultato inefficiente.

Intanto relativamente ai 27.000 metri quadrati di terreno espropriati dal Comune nei pressi di S. Lucia per impiantare le nuove strutture, gli ex proprietari ed i contadini non hanno ancora ricevuto alcun indennizzo.

Inoltre, a completare questo quadro sconcertante, c'è da segnalare la legittima protesta degli abitanti della zona, in quanto il funzionamento del mattatoio fa diffondere nell'aria un decisamente nauseante puzza di rifiuti.

Enrico Passaro

RICONOSCIMENTI AL PITTORE NELLO IOVINE

Dopo il «Leone d'oro» ed il «Toro» Firenze arte '77» conseguiti entrambi, Firenze per meriti artistici, il nostro concittadino Nello Iovine, notissimo pittore, facendosi dirlo tra 800 concorrenti provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero, ha ottenuto l'ambitissimo premio internazionale «L'organico dell'arte 1977» organizzato dalla Provincia di Milano in collaborazione con il Comune.

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de

« IL LAVORO TIRRENO »

il Quindicinale più diffuso

della Provincia di Salerno

vi invitiamo

ove il contenuto e le battaglie

socio - culturali che il giornale

va facendo siano di vostro gradimento

ad effettuare

l'abbonamento



Ai nostri sacrifici

si aggiungerà l'aiuto

concreto di tutti

e la comprensione

e l'apprezzamento vostro

per la funzione di civiltà

di progresso

di stimolo

di rinnovamento

e di elevazione culturale

e politica che

« IL LAVORO TIRRENO »

ha nella nostra provincia



Le rimesse devono essere fatte

a mezzo del conto corrente postale

N. 12/24242 intestato a

« IL LAVORO TIRRENO »

Abbonamento ordinario L. 5.000

Abbonamento sostenitore L. 10.000

Esetero L. 10.000

COLORO CHE HANNO EFFETTUATO L'ABBONAMENTO E NON RICEVONO IL GIORNALE SONO PREGATI DI COMUNICARCELO USANDO UNA CARTOLINA POSTALE E CON L'INDICAZIONE PRECISA E COMPLETA DELL'INDIRIZZO.

LP di canzoni
romane

Saverio e Lele un duo per gli anni ottanta

Saverio e Lele, due giovani cantautori romani, hanno fatto uscire il loro primo interessante LP, «Roma anni dominì 77». Il titolo è significativo ed in sintesi raccoglie tutti gli spunti delle canzoni: sono storie di tutti i giorni, raccontate con linguaggio semplice e franco, quasi tutte in dialetto, e offrono uno specchio della vita a Roma, appunto nell'anno dominì 1977. E abbiamo così storie d'amore, come in «dieci anni in più», in cui si coglie quella frase della vita che va dall'adolescenza alla giovinezza, il fiorire cioè miracolo del corpo, dello spirito, e il contemporaneo irresistibile istinto d'amore; oppure «che cotta», un brano molto divertente, in cui il protagonista, «cotto» e «acchittato come un paio», prende una sonora «buca» della dispettosa fanciulla che non si fa trovare agli appuntamenti. In altri brani la tematica d'amore si aggancia più direttamente a fatti della vita di tutti i giorni: ne «la mortadella» i due giovani, sconosciuti a piazza Navona, c'è un incontro in periferia, lungo l'Aniene, e lei è brava sì a fare l'amore, ma anche a fare la spesa: capolini, con centocinquanta lire, e lei, con la mortadella diventa una bistecca; o ancora «il santissimo patrono», la descrizione di una festa paesana in cui tutti i peccati vengono lavati con un buon bicchiere di grappa, visto che i peccati sono tanti e tanti e nessuno ha voglia effettivamente di pregare, cioè di essere saporiti «gli anni dominì 77». Sono altri interessanti, nel complesso, «Rebello», una storia abbastanza scontata di amore geloso e morte; e «passaggiando bei Roma», in cui il protagonista risulta fastidiosamente qualunquista: la gente dice che manca sempre tutto, e invece non manca niente, basti che si contenti di quello che ha. Sono storie che saprà e apprezzare le ricchezze di chi disponi.

Tutti i brani sono composti, parole e musica, dai due cantanti, Saverio Pitlorresi, 28 anni, e Emanuele (Lele) Frongione, 25 anni.

La musica è di stile moderno, piacevole e ben arrangiato tra l'altro bisogna ricordare che Saverio e Lele da parecchio tempo ormai sono nel mondo della musica leggera: sono, ad esempio, gli autori del celebre successo, «Poese», di Nicola di Bari, solo adesso, dopo più di dieci anni di collaborazione con vari cantanti, hanno deciso, grazie anche alla collaborazione di Carlo Rossi, di incidere questo 33 anni, loro opera prima.

Molto richiesti da gran parte delle televisioni e radio private; Saverio e Lele hanno anche registrato uno

special televisivo per la rete 1 della Rai, andato in onda recentemente.

Da sottolineare un'ultima curiosità: sulla facciata del disco, con felice umorismo, i due cantautori sottoscrivono questo annuncio: «A.A.A. Autori di canzoni di successo, niente soldi e poca gloria cercano compratori LP a scopo di sopravvivenza».

Marcello Teodonio

Il diabete giovane questo sconosciuto

Assistiamo in questi ultimi tempi ad un notevole interesse da parte della stampa per il problema Diabete, inteso nel senso più ampio del termine. Se da un lato ciò è da considerare largamente positivo per l'informazione che attraverso questo mezzo viene data a larghi strati dell'opinione pubblica, sempre più coinvolta in prima persona da questa malattia divenuta, nei paesi ad elevato sviluppo economico, un fenomeno sociale per altro verso dobbiamo rilevare che le notizie fornite non sempre risultano rigorosamente chiare ed esaurienti. In special modo per quanto riguarda i necessari distinguo che debbono essere fatti tra il Diabete di tipo giovanile e il Diabete di tipo adulto.

Il Diabete di tipo giovanile si differenzia nettamente da quello dell'adulto sia per la specifica gravità, sia per le notevoli difficoltà che si incontrano nella cura, sia per i problemi del tutto particolari che esso pone nel campo psicologico, scolastico, sociale.

Il Diabete di tipo giovanile è per definizione insulino-dipendente; ciò significa che ogni giorno o più volte al giorno deve essere iniettato al bambino l'insulina. Gli antidiabetici orali sono assolutamente inefficaci nel 100% dei casi. Se si sopraggiunge l'adolescenza, il giorno l'insulina, il piccolo malato andrebbe incontro inevitabilmente a coma diabetico con glicemia molto alta e occasione di morte.

Solo se diagnosticato e trattato precocemente il diabete giovanile, in molti casi, può presentare una fase di remissione durante la quale si può arrivare a sopportare per periodi più o meno lunghi le iniezioni di insulina, ma immancoabilmente dopo alcune settimane o mesi la sintomatologia diabetica ripropone, obbligando di nuovo indispensabili le giornaliere iniezioni di insulina.

La difficoltà del trattamento risulta evidente se si considerano che fabbisogno di insulina varia di giorno in giorno in rapporto all'alimentazione, all'attività fisica, alle emozioni, allo stato di salute, ecc. E' necessario che bambino ed i suoi genitori vengano educati al metodo dell'autocura, metodo già adottato da tem

po nei paesi all'avanguardia, per ottenere un buon controllo del diabete giovanile, unica possibilità oggi in nostro possesso. E' necessario praticare ogni giorno quattro o cinque dosaggi dello zucchero nella urine, e praticare l'ossenza di acetone, determinare infine la glicemia in alcune situazioni particolari. Ogni giorno, poi, sulla base dei risultati dei esami praticati, è necessario modificare la dose di insulina.

Se così non si facesse il bambino andrebbe incontro a gravi disturbi come le crisi ipoglicemiche (causate da una glicemia troppo bassa) o, al contrario, al sovrappeso che - cosiddetto fino al coma diabetico. Solo così facendo è possibile garantire al ragazzo diabetico una vita normale e allontanare la spettro delle complicazioni invalidanti del diabete giovanile che, immancoabilmente, si verificano in soggetti anche in giovane età, nei quali la malattia non sia stata adeguatamente trattata. Tali complicazioni colpiscono organi di estrema importanza come l'occhio, provocando nel caso più grave la cecità; i reni, provocando l'insufficienza renale, il sistema nervoso, provocando trombosi ed emorragie cerebrali.

Se si considera che al decimo anno di malattia in alcuni pazienti possono essere già in atto tali complicazioni e che il diabete di tipo giovanile può iniziare nei primissimi mesi di vita, ci si può rendere conto del grave problema sociale rappresentato da tali complicazioni. E' da sottolineare che ad eccezione dei primissimi studi in cui è possibile intervenire sulla causa, l'unico rimedio a bloccare o quanto meno a rallentare di molto il fatale decorso della complicanza, negli stadi successivi non esiste l'unico rimedio, viene invece, con tempo, pur essendo state tentate negli ultimi anni, purtroppo con scarso successo, terapie chirurgiche ad alto livello come la fasciatura, la resezione, la resezione con raggio laser, il trapianto del vitreo, ed altre.

Le strutture pubbliche che attualmente presentano un quadro notevolmente differenziato nel nostro paese sono quelle a zone sudorientali fornite di centri specializzati a zone di assoluta carenza, dovrebbero essere poste in grado di attuare correttamente e capillarmente, attraverso un servizio sanitario specializzato, la prevenzione, la diagnosi e la cura del diabete giovanile fornendone i mezzi necessari per attuarli.

La ritenzione sanitaria, attualmente in discussione alla Camera, prevede simili strutture territoriali, le U.L.S.S. le quali dovrebbero assolvere ai compiti suddetti.

Assistiamo oggi in Italia ad una presa di coscienza di questi problemi da parte dei malati stessi e degli operatori del settore, c'è la possibilità di trovare finalmente una soluzione. La testimonianza è data da un gruppo di genitori e ragazzi diabetici che hanno costituito l'Associazione per l'Aiuto al Diabetico, l'Associazione Centro Meridionale e l'Associazione con sede in Roma -

Via Volagussa, 30 - telefono 5269477.

Abbiamo toccato solo alcuni problemi che riguardano il Diabete giovanile, ma il discorso dovrà am-

LE TRE STELLE MARINE

Racconto di C. MAZZELLA

Era certamente più tardi delle unità quando, alcune sere fu, nel rincorsare, mi ritrovai per caso a passare per quel vicolo che mi soffermavo indichiando col nome di «Chiazza» dove, durante la giornata, i pescatori vendono, ai clienti, la loro merce. Improvvisamente la mia attenzione rimase colpita da tre stelle marine che giacevano l'una a poca distanza dall'altra sulla pietra del selciato: le avevano gettate via i pescatori, dato che non sono commerciabili.

Certissimo che fossero già morte e completamente asciutte, da chissà quanto tempo, mi abbassai per raccogliermele per poi portarmele a casa e conservarle da qualche parte.

«Sarà sempre bello tenerle...» Dissi tra me e me.

Ma, non appena le ebbi tutte e tre nel palmo della mano, m'accorsi, non con poca meraviglia, che erano ancora vive, che, almeno una, sia pur appena appena, dava segni di vita.

«Che siano ancora vive?» Pensai allora. Se infatti poteva esserlo una delle tre, perché non avrebbero potuto esserlo anche le altre due?

Indeciso, «che faccio?», chiesi a me stesso. Me le porto ugualmente a casa per conservarle nell'alcol, oppure no...?

Ma fu soltanto il pensiero d'un momento. Onestamente non me le sentivo, dal momento che erano, o potevano essere, ancora vive. Le tre stelle marine, sia pur in un tempo brevissimo, in quella che, facendo un paragone con noi uomini, si potrebbe chiamare «una camera a gas».

Se le avessi trovate già morte... beh!... morte per morte... ma dal momento che potevano esser vive, era tutto un'altra cosa.

Ma che fare?

Ritornarle sul selciato e equivaleva a condannarle ad una morte peggiore di quella, sicuramente, a quella dell'acqua che potevo pertanto fare?

Tutt'ad un tratto però, improvvisamente un'idea mi attraversò la mente.

Da qui a via lungomare pensai «ci sono, sì, sì, no, cinquanta metri: anche se sono stanca, che mi costa percorrerli per andare a regittare a mare, dal parapetto della strada, queste tre stelle marine che mi salvano pol... buon per loro, se invece muoiono... pazienza: per quel po' che mi costano!»

Quindi m'avviai, dopprima un po' indeciso con un'entusiasmo sempre maggiore perché strada facendo, m'

accorsi che non più una stella, bensì tutte e tre le stelle marine, devono segni, sempre più incontestabili, di vita.

E, non appena superai il punto che, dal lungomare, sovrasta la nota spiaggia del Jolly hotel, una dopo l'altra, a mo' di dischi volanti, gettai via le tre stelle marine che, pur morte, secondo seccarono più in fretta, toccarono la superficie del mare e penetrarono nel liquido, dal colore blu di Prussia, sollevando una momentanea colorazione d'acqua nera smagliante, con un leggero tonfo. Caddero tutte nelle immediate vicinanze della spiaggia.

«Siete state davvero fortunate stasera», pensai emere stelle marine, ad un certo punto, si erano accorte che ero vivo, ormai l'ho fatto, ora il resto può farlo solo Dio».

E cominciai a rivolgere i miei passi verso casa.

In seguito, riflettendoci su, sono giunto a questa deduzione: il mio gesto, sia pur stupido e quasi insignificante, oltre ad essere una piccolissima buona azione, dal lato umano, ha anche un valore ecologico.

Tre stelle marine infatti, che ritornano nel mare, sono riciclabili a tre minuscole virgole, messe le virgole, sulle pagine dell'immensa enciclopedia della TRECANI... della natura...

Poi, ripensandomi ancora su, quelle tre stelle marine, sono riciclabili a tre minuscole virgole, messe le virgole, sulle pagine dell'immensa enciclopedia della TRECANI... della natura...

E se, a questo punto, mi fosse stato lecito, come fa colui che getta le monetine a Roma, esprimere tre desideri, i miei tre desideri sarebbero stati questi: Primo tra tutti: la soavità dell'anima, poi, una casa circondata da un giardino nella quale vivere ed infine una vita, non facile e neppure felice, ma, diciamo, contenta.

Camillo Mazzella

STUDIO COMMERCIALE
DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
CENTRO IVA
Via Biblioteca Avellone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

«L'ironia» di Angelo Falciano e «le radici» di Domenico Pupilli

Prima di passare alle note critiche che accompagnano la mostra in atto presso il Centro «Il Portico» riteniamo opportuno dare dei due artisti Angelo Falciano e Domenico Pupilli alcune note biografiche per una maggiore comprensione del loro impegno e del loro lavoro.

Angelo Falciano è nato a Napoli da genitori di origine sarnese nel 1959 e studia all'Accademia di Belle Arti di Roma ove vive. Il suo maestro è Pericle Fazzini. Ritiene anche fondamentale la fine della sua formazione artistica i contributi apportati all'arte italiana da Renzo Vespijnani e Bruno Canova.

A quindici anni ha partecipato alla Mostra collettiva presso l'Ente Nazionale Sogno e Turismo di Paestum (organizzata da «Il Portico») e alla Mostra Internazionale per la pace di Frimonte.

Ancora nel 1974 ha tenuto la prima Mostra personale presso la Galleria «Centro Documentazione Grafica e Pittura» di Roma con pubblicazione di una cartella di grafica presentata da Renzo Vespijnani.

Nel 1975 è stato presente con alcune opere alla Mostra collettiva presso il Centro «Il Portico» di Cava de' Tirreni.

Nel 1976 ha avuto luogo un'altra sua personale presso la Galleria «Il Grifo» di Roma accompagnata dalla pubblicazione di una nuova cartella di grafica con presentazione di Dario Micacchi.

Domenico Pupilli è nato a Grottaferrata in provincia di Ascoli Piceno nel 1943. Ha frequentato l'Università di Perugia, ove si è laureato in lettere con una tesi sull'opera di Luigi Bertolini.

Incide da una decina di anni, dopo essersi impegnato nel disegno.

Ha partecipato a numerose collettive in tutta Italia. Ha esposto ad Ascoli a Macerata, a Fermo, a Bologna ecc.

La sua mostra personale a «Il Portico» può essere considerata la sua prima antologica poiché raccoglie opere edite ed inedite datate dal 1970 ad oggi.

Falciano

Nel segno di Angelo Falciano (un prodigio per i suoi diciannove anni) è ben chiara la lezione inconfondibile dell'espressionismo internazionale mediato attraverso i movimenti italiani del dopoguerra: il neorealismo e la nuova figurazione.

Altrettanto presente appare nella sua tematica l'aspetto malinconicamente tragico per cui la favola acquista una particolare importanza: il neorealismo è la nota più caratterizzante di quella così vasta corrente.

Ma è un fatto sorprendente che il giovane, nel restare sull'oggetto come gli artisti del passato, riesca a risolvere l'analisi affrontando l'attualità, mosso dall'urgenza di trarre alla luce la vita dei nostri giorni di per sé complessa e difficile per intricati problemi sociali e particolari situazioni esistenziali.

Si potrebbero trovare le ragioni proprio nell'età giovanile che obbliga a guardarsi intorno per capire e che impegna a scendere nella logica delle cose per individuarne l'essenza e finalità.

Ma per Falciano è qualcosa di più di ciò che avviene in linea generale a tutti i giovani nell'accoglienza del giudizio. Egli formula i suoi pensieri da un'angolazione specifica che gli permette di aderire esclusivamente e con straordinario rigore alla vita, intesa questa come pura espressione di felicità.

E lo vediamo in questi suoi ultimi disegni e incisioni e sculture il cui tema è «La spogliata» ma che potrebbe essere con assoluta aderenza «Corpi in disfacimento sotto il sole», perché tratti sulla sabbia o sulle sedie e adorno carichi di anni di peso di solitudine e di noia.

L'aver scelto il periodo della nudità, l'aver voluto scrutare il corpo umano in una concretezza di forme prossime a sfaldarsi: è certo la dimostrazione palese di ogni nostra ridicola pretesa di perfezione. Il giovane artista lo raffigura con una lieve ironia ma senza compiacimento. Il suo punto di vista è troppo serio, assolutamente non adatto per scherzarci sopra. E' un assunto che gli comporta la perfetta conoscenza delle leggi dell'evoluzione e della crescita, il continuo accertamento delle esperienze, una enorme capacità di memoria visiva.

Le sue figure, dovendo vivere «contestualmente una vita ben più aspra e significativa di una esclusiva citazione», hanno bisogno di essere costruite per dettagli in modo da rendere conto delle parti perché devono raggiungere la precisione della forma tanto da diventare «corpi pietrosi nello spazio».

E' questa la concretezza figurativa di Angelo Falciano e la sua partecipazione alla critica della nostra civiltà profondamente in crisi che egli raggiunge con il sottile uso del chiaroscuro, il concorso frequente di segni filiformi e di sdrucciate piene d'ombre, con la scelta opportuna dei dati naturalistici.

La purezza, in definitiva, diventa perciò lo scopo della sua arte: una purezza essenziale, tragica, quasi barocca.

Altro che ironia, sotto la

sua scorza c'è tutt'altra cosa. Esiste una verità profonda che il giovane coglie su di sé con stupore e perplessità, certamente con malinconia mista ad una sottile vena di dolore.

Se si approfondisce occorre allora un argine. Il suo procedimento nuovo di rottura e di rifiuto apre un discorso assai meditativo, senz'altro più cosciente sul destino dell'uomo e sul significato del valore dell'esistenza.

Sabato Calvanese

Pupilli

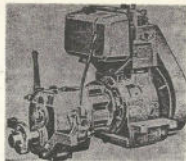
La dolce campagna marchigiana, tutta una ondulazione di verde tra l'Appennino e il mare, rappresenta il mondo in cui s'aggira da pellegrino appassionato non meno che da incisore acuto e gentile Domenico Pupilli. Il suo occhio non si stanca di scrutare le linee di questo paesaggio, che fu caro a Leopardi e a Bortolini, marchigiani anch'essi, e con eguale amore si ferma a contemplare l'umile gente che ci vive e lavora, le piazzuole i ponti le strade, le fontanelle.

Sul tetto di un casolare pigolano colombi, s'affaccia una ragazza al davanzale: basta una visione così questa ad assendergli l'estro e i larghi porre mano a carta e carboncino, a lastra e bulino. Altra volta è il rito contadino della «sala» del male, della potatura degli ulivi, della mungitura delle vacche nella stalla. Altra ancora, è la tenerezza degli affetti domestici, l'ombra sacra delle figure familiari, il sorriso limpido del volto di un bimbo.

Sbaglierebbe però chi credesse di trovarsi di fronte a un artista perduto in un suo sogno arcadico e stralunato, dove la nostalgia e il rimpianto modulano note di vieto patetismo.

Pupilli è rimasto semplicemente fedele alle sue radici, quella realtà che la vive e la soffre ogni giorno — ogni giorno vi posa il suo sguardo lucido ed accorto. E' la realtà di una terra che, pur tra guasti ed urbanizzazioni dissenate, tra rumori di fabbriche e lezzi di zuccherifici e concerie, ha saputo conservare una sua grazia e una sua misura, nelle quali ancora convivono in armonia il contadino e l'operaio, lo studioso e il mercante, l'industriale e l'artigiano.

La stessa grazia e lo stesso senso della misura guardano le incisioni di Domenico Pupilli: acqueforti in genere, con qualche puntasecca. Egli affronta ogni lastra con piglio nudo e delicato, con mano sicura e febbrile. E' difficile trovarci traccia d'indugi sfasature cincischiamenti. Il suo discorso va subito al sodo. Isola in rapide e precise soluzioni di linee sotto una ti-



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13

al tuo servizio dove vivi e lavori



Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1977

L. 58.516.577.111

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calza

A GENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Tagliandro.

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



SAN MANGO PIEMONTE

Encomiabile attività del Circolo culturale "Orizzonti nuovi"

Dall'inizio di quest'anno, è in giro, per la nostra città e per la provincia, un singolare libretto: «1ª Edizione Premio Letterario - Ortensio Cavallo». L'opuscolo infatti contiene le opere premiate alla prima edizione di tale premio.

Si tratta di sette poesie e due racconti, uno dei quali è mio. A questo punto ritengo doveroso dire che non voglio fare affatto dell'autocritica o dell'autopubblicità, ma mi appresto a scrivere quanto segue, in omaggio al Circolo Culturale "Orizzonti Nuovi" di San Mango Piemonte, che ho conosciuto solo e proprio attraverso questa esperienza.

Tale Circolo, il cui presidente è il giovanissimo prof. Antonio Roma, conta circa 60 associati: pochi nei confronti della città, molti rispetto al paese. Il Circolo appartiene all'ANSPI, una federazione parrocchiale la quale conta un'associazione quasi per ogni comune della provincia di Torino; ha una sede centrale a Salerno il cui presidente è don Alfonso Santomaria. Fra tutte le varie sedi dell'ANSPI, però, una di quelle più fortunate è questo a detto di uno dei dirigenti - è proprio quella di San Mango Piemonte.

Da alcuni anni il Circolo Culturale "Orizzonti Nuovi" cerca di portare innanzi un certo discorso e, se non altro, di enucleare, per poi valorizzare, i cosiddetti astri nascenti della nostra società scolastica, qualsiasi sia il genere artistico di cui si occupa.

Ed infatti "Orizzonti Nuovi" ha organizzato, nell'inverno '76, un concorso pre-sepe, un altro nell'inverno '77, una manifestazione per il Carnevale di quest'anno: la già citata edizione dell'«Ortensio Cavallo».

Anche quest'anno, è stato indetto il Premio Letterario. Esso è aperto a tutti. La scadenza, improrogabilmente, è fissata per il giorno 31 marzo 1978. Si partecipa, come per l'anno scorso, con un massimo di due novelle, per la narrativa, con un massimo di tre liriche, per la poesia, tutte in sei copie dattiloscritte, di cui solo una firmata e con l'esatto indirizzo dell'autore, (per la narrativa c'è il limite massimo, per ogni novella, di 8 cartelle). E' previsto una quota di parte-

ecipazione di 1.500 lire per ogni sezione.

Le attività del Circolo "Orizzonti Nuovi", comunque non si limitano a quelle citate, ma, sono moltissime e, a questo punto, ogni lettore di «Agire» - il giornale dell'ANSPI - le conoscerà, perché vengono ampiamente documentate.

Ha ritenuto opportuno parlare del Circolo «Orizzonti Nuovi», perché, in una società come la nostra, in cui una certa parte della gioventù è quella che è (e quello che è lo lascio dire a certi miei colleghi che, non sapendo cosa scrivere, perseverano a dire sempre retoricamente le stesse cose l'esempio del prof. Antonio Roma e dei suoi amici, non solo riscatta, o meglio è l'altro lato della medaglia di questo «certo» gioventù, ma è un appello, a credere qualcosa di nuovo e di diverso, da non lasciar cadere. Continuerà «Orizzonti Nuovi» ad esistere? Continuerà a svolgere le sue attività culturali? Questa volta la sorte non è nell'enfatico grembo di Giove, ma nei nostri cervelli e nel modo di come risponderemo ai ragazzi di San Mango.

M. Armentano

vedere rivelazioni astronomiche. Fa questo genere di pitture da sempre, è nato pittoricamente con i suoi cieli i quali trovano pieno riscontro nel pubblico in quanto essendo egli pittore professionista vive della sua arte. Fin dal lontano 1945 quando iniziava a concepire le sue opere è stato sempre convinto che un giorno l'uomo avrebbe esplorato altri pianeti. Nonostante la piena era comunista che viviamo l'lia Peikov continua a sbalordirci con le sue sconvolgenti pitture spaziali, creando, con esaltanti visioni cosmiche, ogni pittorica attraverso i quali ci sembra di vivere i fantastici paesaggi ultraterrestri.

Tutte le sue opere sono un'eccezionale unione di luce e colori fra i quali uno svolge un ruolo principe: è un rosso cinabro particolare che egli in trenta anni di lavoro è riuscito magistralmente a realizzare con eccezionale singolarità ed è proprio in virtù di questo colore «tutto proprio» che inconfondibilmente si distinguono le sue opere. Siamo certi di poter affermare fin da ora che questo grande artista oltre che per la sua valentia, sarà ricordato dai posteri per il «Rosso Peikov».

Franco Latanzi

zione su particolari che tendono a un profondo senso dell'introspezione, una felice intuizione dell'arte del particolare, che rivelano profondità, sensibilità, concrete capacità d'introspezione, una sincera e viva carica d'umanità. Lo studio del particolare si svincola in lui dalla meccanica, o sterile, pedissequa «copia conforme»; diventa partecipazione sofferta, assue mediazione, mirabile messa a fuoco di elementi che la superficialità della vita quotidiana oscurano ed addorbono. Mercurio ci costringe a meditare su temi che forse oggi, presi in un ingranaggio più grande di noi, abbiamo un po' dimenticato: gli umili, i sofferenti, la gente semplice, quella ancora non contaminata, che vive ancora la vita e non un meccanismo automatico. E l'arte di Mercurio, in questa prospettiva, è veramente un volto crudele per realtà d'immagini, ma intriso di quella poesia che solo un artista può trasfondere ed infondere ai temi più scuri di questa nostra travagliata, dolente umanità.

Amalia Borrelli

Libreria

a cura di Paola di Rosa

KEN KESÉY BUR L. 2.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo

Romanzo noto a tutti, soprattutto per la versione cinematografica di Jack Nicholson, tratta un argomento ancora oggi tristemente attuale: le «casi» degli ospedali psichiatrici.

Fino a che punto si può usare il «pazzo» come cavia per esperimenti scientifici? Fino a che punto si può tentare con un cervello, in nome della salute mentale?

Perché servirsi ancora della lobotomia e dell'elettroshock quando è scientificamente dimostrato che sono pratiche bestiali, inumane, inutili?

NANTAS SALVALGOGGIO

L. 1.500 - I nuovi arcobaleni
Chi sono? Ma noi, gli italiani!

Nel primo racconto è facile vedere «delicati» accenti all'andazzo della nostra vita attuale, nella storia della carriera di un giovane inviato in America come diplomatico. L'altro è la storia pensata di un uomo infatuato, una paragona che lo definisce: plumbeo da cipria.

Salvalgoggio, come al solito, usa l'ironia per non piangere.

JOHN LE CARRE' BUR L. 1.500 - Chiamata per il morto.

E' un giallo che si svolge nel mondo dello spionaggio, vi ritroviamo Smiley (compare anche nella «Spia che venne dal freddo») e nella «Talpa» contemporanea. Il protagonista partecipa a spietate, che impegnano a risolvere il mistero del «suicidio» di Fennan giunge alla fine dell'inchiesta circondata da errori e false certezze.

Ceramiche

Servizi per la casa

Al Centro Culturale e d'Arte Ceramica è in preparazione la mostra di ceramiche dedicata alla casa ed alla quale hanno già dato adesione in gran numero i più noti ceramisti.

La collettiva che ha come tema «Funzionalità e praticità dei servizi per la casa» rappresenta un grande appuntamento famiglia - ceramica e vuole appunto far rinvocare all'oggetto ceramica tutte quelle casalinghe che se ne sono allontanate attratte dagli scintillii di pezzi ricercati esposti nei negozi ed ai quali la ceramica non ha nulla da invidiare.

LAVORO TIRRENO

è il più diffuso periodico della provincia

L PROGETTO DELL'UOMO

Oggi ritornare all'uomo significa avere idea di cosa egli sia e di cosa egli rappresenti nel mondo; significa riscoprire i suoi valori, la sua dignità e significa, ancora, studiare il modo in cui debbano progredire gli strumenti adatti alla sua realizzazione.

Definire il contesto socio-culturale entro il quale va posto l'uomo contemporaneo con la sua attività e creatività è cosa quanto mai difficile, poiché tale contesto rappresenta la "situazione", nello stesso tempo, creata dall'uomo ed a lui esterna, trascendente e condizionante la sua esperienza, impersonale e oggettiva eppure rientrante nella sfera della soggettività per il fatto che di questo rappresenta il supporto.

Né, d'altra parte, è possibile, sia dal punto di vista epistemologico che da quello logico-teoretico, poter esprimere e fondare una indagine metodologica che prescinda dal considerare il fattore spazio-temporale o situazionale, dal momento che il processo è in un'azione di variabili e dal momento che ogni costruzione teorica ed epistemologica, oltre che rientrare in una particolare "visione del mondo", risulta essere figlia del proprio tempo, del quale risente le condizioni sociali, economiche e culturali.

L'uomo moderno, dopo aver ingegnatosi tutto il suo ingegno alla creazione di una società e di un benessere che rispondessero non soltanto ai bisogni reali, ma anche alle aspirazioni reattive, si è ritrovato troppo rivoltato nel passato verso la trascendenza, ha finito con il prendere coscienza che, con tutti i suoi sforzi, egli ha realizzato per sé un contesto di esistenza critica, destinato a verificare talune profonde contraddizioni, tra le quali la più preoccupante è sicuramente quella che si esprime nella triste realtà del potenziamento dell'intelligenza umana, spinto a tal punto da originare distruzione e da attentare allo stesso uomo.

Dopo l'esaltante esperienza della civiltà industriale, che legava in termini unitari di democrazia, di sviluppo, di libertà e di tecniche, la esperienza più eterogenea e che sosteneva l'uomo con il miraggio del progresso e del benessere, l'uomo moderno, quello rappresentativo della società "post-industriale" si è ritrovato a dover ripensare criticamente su se stesso, sul progresso e sulle sue grandi realizzazioni.

In un primo tempo sembrava che egli fosse disilluso o a conquistare ambizioni sempre più vosti che gli avrebbero consentito di prevedere, di programmare e di ottenere tutto, quella nientistichiana volontà di potenza sembrava spaziale ed aprire la strada alla sua assoluta affermazione; teorie improntate a concezioni migliori e a forme di ottimismo programmatico sembravano aver conquistato tutti gli spazi inerenti gli interventi sull'uomo; una catarsi tecnologica sembra-

va dovesse rigenerare l'uomo, nel momento in cui l'epistemologia scodusta e tecnologismo si sbarazzava di valori e di fini, accusati di aver per tanto tempo alienato l'uomo; un approccio alle "isole beate" da parte dell'uomo era ormai un fatto certo.

E invece, in mezzo a tutto questo sviluppo, si sono originati turbamenti, preoccupazioni e smarrimento dell'uomo, che caratterizzano l'attuale fase di post-industrializzazione.

Non a caso alcune riflessioni filosofiche si orientano verso soluzioni nullificatrici dell'essere e dello suo futuro, altre verso forme problematiche sfocianti nell'assurdo e nell'utopismo e verso proposte riduttive di totalità e di benessere fenomenologiche, altre ancora verso proposte di esclusioni dell'uomo e verso la sua definizione di "modalità relazionale".

Riemerge, così, in una forma drammatica e problematica, il dramma dell'uomo: nel tentativo di cogliere se stesso, egli perde la sua identità.

La crisi dell'identità comporta non soltanto la crisi della fiducia e quella dell'iniziativa, esprimibili in termini di incommuniabilità, di nausea, di alienazione, di colpa e di peccato, di nevrosi e di assurdo, ma anche la crisi dell'autonomia dell'uomo, come linea di demarcazione tra condizionamenti esterni e libertà interiore, e quella di creatività e di integrità personale, che rappresentano la proiezione positiva dell'uomo nel futuro della sua specie. Sembra quasi, come rileva Garoudy, che una volta proclamata la «morte di Dio» in nome del «uomo», si sia destinati a proclamare la «morte dell'uomo», in nome di strutture, di relazioni e di funzioni che prescindono dall'attività umana che le produce.

Anche nel campo dell'economia l'uomo post-industriale deve registrare una crisi di grado non certamente inferiore agli altri campi. Non si tratta soltanto di crisi di sistemi e di tecniche economiche-produttive, quanto di una crisi che scaturisce direttamente dall'originario rapporto tra uomo-lavoro-produzione-beni-consumo-fruttazione: rapporto che deve vedere i termini in equilibrio tra di loro, ma che di fatto viene ad essere sbilanciato dalla nientificazione di certi elementi e dal potenziamento di altri.

Nel campo sociale si è verificata una esplosione delle masse e ciò ha comportato un mutamento dinamico delle tradizionali classi sociali i fattori di questo mutamento sono stati l'informativa, i processi economici, l'istruzione. Ma, questa esplosione dinamica delle classi, insieme all'in-

sorgere di nuove attese delle classi sociali più povere ed emarginate, non ha trovato nuovi equilibri, pur nella dinamicità, né alternative valide che permettessero un nuovo tipo di inserimento sociale, né effettive risposte alle nuove attese. Al contrario, si è cercato di sviluppare una logica del sistema sociale, piuttosto che quella delle classi, creando profonde contraddizioni circa i concetti di promozione, partecipazione-direzione, comunitarietà-individualismo, produzione-circularità dei beni, e portando ad una conseguente crisi politico-istituzionale del sistema democratico rappresentativo, con ipotesi alternative di gestione diretta del potere.

Entro questo contesto si parla di nuova cultura: certamente la cultura della nostra società post-industriale assume una nuova conformazione ed un ruolo di nuovo rispetto al passato, ma pur essa resta pericolosamente esposta a possibilità mistificatorie di nuovo tipo, a speculazioni strumentali e a controlli monopolistici. Anche nel campo della cultura si registra una crisi d'identità culturale, che si origina nel momento in cui essa, più che essere il risultato di una «Weltanschauung» o di più «Weltanschauungen» e di ciò che inserisce l'uomo in termini di libertà e pluralismo direttamente nei processi produttivi e distributivi, si riduce alla trasmissione di modelli strumentali, sia con intenti di conservazione del sistema socio-culturale in cui essa trova origine, sia con intenti esclusivistici che portano al dualismo della cultura dominante e della sub-cultura, sia ancora con intenti eversivi o riduttivi che portano all'alienazione.

Fino a quale punto questi settori critici possano essere analizzati separatamente è difficile stabilire: la grande crisi economica del 1929 ci ha dimostrato che in essa sono confluiti fattori diversi e che da essa si sono originati movimenti di pensiero che hanno interessato tutte le scienze. In ogni crisi, di qualsiasi genere, è soprattutto necessario ritornare all'essenza dell'uomo. Oggi ritornare all'uomo significa avere idea di cosa egli sia e di cosa egli rappresenti nel mondo; significa riscoprire i suoi valori, la sua dignità e significa, ancora, studiare il modo in cui debbano progredire gli strumenti adatti alla sua realizzazione.

E' qui che viene a stringersi il nodo della impostazione sincronica delle varie ideologie e concezioni, che superano i loro contrasti, perché impegnate a ridefinire e a riprogettare l'uomo.

Salvatore Bini



**Credito
Commerciale
Tirreno**

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citoletto - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catana - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnau Vallo Scalo - Casavellina - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direzione Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post.

10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO

Corso Vitt. Emanuele, 111

Tel. 220525 - 844383





EDITORIALE DE
IL LAVORO TIRRENO s.a.s.

Direttore responsabile
LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -
AMMINISTRAZIONE:
Via Atenolfi, 82 - Telefono
845454 - Cava de' Tirreni
Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 259 del
29-4-1965 - Spedizione in
abbonamento postale gruppo
II - 70%

STAMPA:
S. r.l. Tipografia MITTILIA
Corso Umberto, 325 - Te-
lefono 842928 - Cava

PUBBLICITA':
Lire 300 a mm. colonna
Legali - finanziarie L. 500 a
mm. colonna

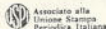
A modulo: mm. 40 x 50 Lire
5.000; mm. 85 x 70 Lire
15.000

Abbonamento annuo L. 5.000
Sostenitore » 10.000

Estero » 10.000
Le rimesse vanno effettuate
sul

Conto Corr. Post. 12/24842
intestato a

« Il Lavoro Tirreno »



PROVINCIA e COMUNE

(cont. dalla prima pagina)

co si trastulla con numeri e cifre, con cariche e poltrone in cerca di una soluzione empirica che porterà di questo passo, allo scioglimento dei massimi consessi salernitani.

Allora nessun rimedio sarà più possibile all'immobilismo forzato che si creerà a Salerno e in Provincia. Sarebbe stato meglio attuare un anno e mezzo fa quando già da queste colonne auspicavamo una presa di coscienza da parte degli esponenti politici, unica soluzione responsabile tra tante irresponsabilità.

Ormai si gioca una partita a poker a sei. Vincerà colui che farà scala reale. A scalfirli sono una città in continua crescita e cittadini ormai rassegnati ai certi andazzi, ma pericolosi nel momento in cui potrebbero svegliarsi dal torpore in cui sono stati fatti cadere.

Vito Pinto

AGENDA

LA SCOMPARSA di ANDREA TORTORA

Diamo notizia, sia pure con notevole ritardo, della scomparsa di Andrea Tortora, nota figura di antifascista.

Vecchio militante socialista, ricoprì anche la carica di consigliere comunale a Pagani, sua città natale e si distinse sempre nella di-

fesa degli interessi della classe operaia.

Ai figli ed ai familiari tut-
ti le nostre condoglianze.

TEATRO

Sabato 18 febbraio il Teatro Libero di Palermo ha rappresentato nel salone del Club Universitario Covesi l'ultimo suo lavoro, « Il Bagatto », una libera e personale lettura del « Castello » di Kafka. Il testo d'avanguardia si svolge in uno spazio scenico trasformato in un tavolo da gioco, con le carte dei Tarocchi. Il lavoro è ricco di simbolismi e di metafore, tanto da risultare estremamente difficile (se non talvolta impossibile) la comprensione. Tutto ciò va, a nostro avviso, a tutto discapito di un tipo di teatro, quello d'avanguardia, che si proclama a carattere popolare.

LAUREA

Con 110 e lode ha concluso gli studi universitari laureandosi in ingegneria elettronica il giovane Alfonso Romaldo del prof. Antonio e di Maria Scotto di Quacquare, Relatore il Prof. Aldo Perletto dell'Università di Napoli, il neo-ingegnere ha discusso brillantemente l'interessante tesi su « Azioni elettriche nelle macchine rotative di stampa ».

Ad Alfonso ed ai genitori le nostre felicitazioni.

CINEFORUM

Continua con successo il 1° Cineforum del Piccolo Teatro di Borgo. I componenti del suddetto circolo culturale con questa iniziativa hanno voluto affiancare alla intensa attività teatrale altre attività, quelle appunto quelle del cinema, il cui buon esito lascia prevedere che avrà un seguito nel prossimo futuro.

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo



VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI
E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA
Via Scialò, 23
Tel. 210950

Vietri Art

di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Gruppo Vietri

Via Diego Talani
Centro Sociale

Ceramica d'Amore

Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210782

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Artistica Sollmene

Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito
Tel. 210912

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

Il clima onirico dello scultore Robazza

Benedetto Robazza obbedisce ad una carica emotiva quando si trova sotto le mani la materia da plasticare, portandola, attraverso una serie d'interiori affinamenti (che si concretano poi in una scultura e vibrante intervento manuale), ad un ciclico movimento compositivo assai convincente.

I personaggi che ritrae partecipano al suo clima onirico che, per mezzo di alternezza di pieno e vuoto, instaura mobilità chiroscure, tanto da rendere completa la poetica pronante dalla composizione, sempre stringata e ridotta ad una essenzialità espressiva di

tutto rilievo.

Le figure, pure se isolate, fanno parte di immaginarie sequenze che raggruppano idealmente ogni elemento figurale del Robazza, cosicché, si può scrivere, senza timore d'errore, che il racconto dell'autore si articola, intriso di memorie ed illuminazioni, in correlate senza tempo, gremiti di sonagli, o grovigli ora anziani che prendono voce ed intessono dialoghi di rimpianto e di speranza; questa è la peculiarità della scultura di Robazza, cioè la « voce » di ogni persona, anche poi essa si sublima vertiginosamente per concretarsi addirittura nel Cristo. E' op-

punto la « voce » dei suoi Cristì, così scarniti da anacritici travagli, a timbrare particolari accentuazioni poetiche legate a lirismi che scandiscono l'opera, come ad esempio in quel torso di bimbo nel quale « fantasia e drammaticità instaurano una favola scultorea che sta al di fuori ed al di sopra di ogni convenzione schematica.

Anche negli apparenti contrasti tra scultura e scultura sussiste sempre una totale convergenza di linee, quella esigenza appunto dell'artista che gli è necessaria per dare alla materia inerte il « soffio » accenduto ad ardite trasfigurazioni che pongono il fruitore in stato emozionale.

E. Z.